



## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

# IMPACTFVG 2014-2020

## REPORT TEMATICO | 2/2021

### «Le associazioni delle comunità straniere in Friuli-Venezia Giulia: attività e reti sociali»

#### Caratteri e finalità dell'indagine

Il presente report è frutto di una ricerca – condotta nell'ambito del Progetto FAMI IMPACTFVG – finalizzata a conoscere in modo quanto più possibile approfondito la realtà associativa dei migranti, e successivamente operare per il miglioramento del senso di appartenenza alla comunità dei cittadini stranieri regolarmente presenti, tramite azioni di coinvolgimento delle comunità nazionali e delle varie associazioni.

La ricerca condotta si è articolata in interviste ad esponenti più in vista delle associazioni dei migranti e di associazioni ed enti del terzo settore che interagiscono con loro quotidianamente, e in una survey online svolta nella primavera 2020. Il questionario è stato compilato da 55 associazioni sulle 103 di cui si è avuta notizia ed accertata l'attività in Friuli-Venezia Giulia.

Le associazioni emergono nelle comunità dei migranti per una pluralità di bisogni. Al desiderio di mantenere un'identità condivisa fatta di lingue e dialetti, usanze, costumi e tradizioni religiose dei territori di origine, si affianca la necessità di un reciproco sostegno nell'inserimento nella vita quotidiana dei territori ospitanti. Come tutte le associazioni, esse svolgono una importante funzione di mediazione all'interno delle comunità di riferimento e nei confronti dei territori di inserimento e delle istituzioni pubbliche, contribuendo alla coesione sociale.

#### Un ampio ventaglio di attività

Le associazioni delle comunità straniere presentano una grande varietà di attività. Il loro fine ultimo risulta dare risposta ai bisogni identitari ed espressivi – prima ancora che materiali e politici – di gruppi sociali fortemente connotati in un contesto isolato, che non hanno la possibilità di esprimersi nelle modalità e nelle forme di norma adottate dalla maggioranza della popolazione del territorio in cui vivono.

Premesso che l'attività più diffusa è di gran lunga il ritrovo regolare fra i soci (83,6%), che può essere tanto un mezzo per sviluppare le azioni scelte quanto un fine in sé, le altre attività possono essere raggruppate in quattro macroaree (**tab.1**):



## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

- a. *area delle identità*: organizzazione e partecipazione ad eventi, corsi della lingua di origine, corsi e conferenze sulla cultura delle terre di origine, progetti di cooperazione con la terra di origine;
- b. *area della solidarietà*: contributo economico e sostegno personale in caso di difficoltà, sostegno nella ricerca di lavoro;
- c. *area religiosa*: celebrazioni religiose e corsi sulla religione di appartenenza;
- d. *attività di accesso alla cittadinanza*: aiuto nelle pratiche amministrative, aiuto nell'accesso ai servizi socio-sanitari, corsi di italiano, supporto scolastico ai figli dei soci.

Le attività riconducibili all'area delle identità sono riportate da gran parte delle associazioni: la partecipazione a eventi, come feste e concerti insieme ad altre associazioni, dal 72,7% dei rispondenti; la loro organizzazione autonoma dal 65,5%; le conferenze sulla cultura delle terre di origine dal 50,9%; i corsi sulla lingua di origine dal 50% e la cooperazione con la terra di origine dal 47,3%.

L'attività solidaristica più diffusa è il sostegno personale ai soci in difficoltà o a fronte di eventi eccezionali come nascite, morti o matrimoni (63,6%), seguito dal sostegno nella ricerca di lavoro (61,8%) e dal contributo economico in caso di difficoltà o eventi eccezionali (58,2%). È particolarmente diffusa fra le associazioni costituite su base etnica, seguite da quelle su base religiosa.

Fra le attività di accesso alla cittadinanza, le più diffuse sono l'aiuto per pratiche amministrative e documenti (69,1%) e per l'accesso ai servizi sociosanitari (60%), non di rado come mediazione linguistica e culturale. Meno diffuse le attività di supporto scolastico ai figli dei soci (45,5%), che spaziano dal semplice "andare a prenderli a scuola" quando entrambi i genitori non possono o lavorano, all'organizzazione di veri e propri servizi di doposcuola e all'organizzazione di corsi di italiano (30,9%), attività abbandonata negli ultimi anni dal 40% delle associazioni rispondenti.

Le attività di natura religiosa, infine, appaiono abbastanza circoscritte: le celebrazioni religiose sono citate dal 36,4% dei rispondenti e i corsi sulla religione di appartenenza dal 21,8%.

In questa congerie di attività, si è chiesto di individuare le tre attività più importanti. Le più citate sono nell'ordine l'aiuto nelle pratiche amministrative e l'organizzazione di eventi (16,4%), il sostegno personale (14,6%), il contributo economico in caso di difficoltà, i corsi della lingua di origine e i progetti di cooperazione con la terra di origine (12,7%).

Si è quindi richiesto di selezionare fino a tre finalità della propria associazione (mission, mutuando il lessico aziendalista) da un elenco (**tab. 3**). L'affermazione e la diffusione della propria identità culturale è la finalità più diffusa (33,7%), seguita dal "sviluppare la cooperazioni internazionale con i paesi d'origine" (27,3%).

La motivazione solidaristica fra i membri dell'associazione appare il secondo gruppo per diffusione: il 23,6% segnala "sviluppare la solidarietà fra i nostri soci", il 14,5% "aiutare i membri della nostra associazione in caso di necessità" e il 12,7% "aiutare i membri della comunità nei problemi di ogni giorno". Ma riscuote pure un discreto consenso la promozione di forme di solidarietà fra popoli diversi (20,1%), che appare prevalere nelle associazioni con una pluralità di nazionalità al proprio interno.

Un terzo gruppo di motivazioni è legato all'integrazione e cittadinanza: l'inserimento dei connazionali o correligionari è apprezzato dal 21,8% dei rispondenti, il dialogo e l'incontro con gli italiani, a supporto dei processi



UNIONE EUROPEA


 Direzione generale dell'immigrazione  
 e delle politiche di integrazione  
 AUTORITÀ DELEGATA


AUTORITÀ RESPONSABILE

## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

di integrazione, dal 18,1%. Infine, le motivazioni più "politiche" risultano le meno segnalate: dal 9,1% relativamente ai problemi della vita in Italia e dal 7,3% relativamente all'affermazione dei diritti di cittadinanza. Si riproduce l'equilibrio fra identità e solidarietà, che si è osservato nelle motivazioni alla costituzione delle associazioni, con una leggera prevalenza della seconda, ma senza che vi sia contrapposizione fra queste. Dalle combinazioni addotte, la chiusura identitaria (bonding) appare nettamente minoritaria rispetto alla combinazione alle motivazioni identitarie e/o solidaristiche fra i soci e la volontà di integrazione e dialogo (bridging). La funzione principale di una associazione, pertanto, è la sua natura di investimento per la generazione di risorse di integrazione nel territorio di destinazione: queste risorse non sono un patrimonio appropriabile dai singoli membri, ma un bene comune a disposizione tanto dei membri quanto dell'intera comunità in cui vivono, che tuttavia fa difficoltà a percepirla per le piccole dimensioni del gruppo e il carattere appartato delle sue attività.

### Come si finanziano?

Gran parte delle associazioni si finanzia principalmente con le contribuzioni dei soci. Il 56,4% delle associazioni indica le contribuzioni ordinarie dei soci come la prima fonte di entrate per importanza, seguita a grande distanza dalle contribuzioni straordinarie dei soci (23,6%). Seguono i finanziamenti pubblici indicati come primi per importanza dal 21,8% dei rispondenti (in primis le associazioni che svolgono servizi di mediazione linguistico-culturale), a distanza decisamente maggiore le altre forme (**tab. 4**).

Poco meno del 40% delle associazioni prevede una quota annuale di iscrizione senza ulteriori richieste, mentre nel 31,4% dei casi questa può essere integrata da ulteriori contribuzioni a richiesta. Cadenze settimanali o mensili si registrano in poco meno del 30% dei casi, con una netta prevalenza dell'entità dei versamenti in base alle disponibilità personali rispetto all'esigenza di far fronte a eventi particolari (**tab. 5**).

Il numero in genere ridotto di soci non implica che l'associazione gestisca risorse di modesta entità: le contribuzioni a titolo di elemosina o di microfinanza mutualistica sono di norma significative e di conseguenza anche gli importi redistribuiti ai soci beneficiari. In alcune associazioni le contribuzioni per eventi straordinari, come matrimoni o rientro in patria delle salme dei defunti, sono consistenti e spesso integrate dal supporto reciproco fra le diverse associazioni della stessa nazionalità o etnia presenti in Italia.

Da questa struttura delle contribuzioni dei soci emerge che poco meno di un terzo delle associazioni ha una forte connotazione solidaristica, e che esse svolgono una funzione di primaria importanza nella vita dei soci: le risorse messe a disposizione da questo sistema di welfare associativo permettono di affrontare gli eventi incerti che possono mettere a repentaglio il successo del progetto migratorio, come la malattia grave, la perdita del lavoro e la riproduzione delle strutture e delle culture sociali (matrimoni, nascite e in particolare funerali, con rientro in patria della salma del defunto) e che il welfare pubblico copre parzialmente.

### Quali attività sviluppare?

Nella loro dinamica, le associazioni incontrano dei vincoli, interni od esterni, alla loro attività, e cercano di rispondere ai segnali di cambiamento tanto nella loro base sociale quanto dall'ambiente in cui si muovono. In



## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

questa azione, scontano dei vincoli riferibili fondamentalmente all'accesso a risorse, non solo economiche ma anche di natura relazionale, culturale e gestionale, che rendono problematico impegnarsi in nuovi progetti.

Alcuni fattori tendono ad amplificare tali criticità: fra i più rilevanti si citano la riduzione delle risorse pubbliche, in particolare in favore delle politiche sociali in senso lato, la loro erraticità al variare delle coalizioni e la mobilità nord-nord fra i migranti. Altri fattori invece favoriscono la rigenerazione delle risorse sociali e l'innovazione, quali il consolidamento della presenza in Italia, con relativo irrobustimento delle relazioni sociali, il raggiungimento di una certa stabilità economica e soprattutto l'ingresso nell'età adulta delle seconde generazioni, in possesso di competenze linguistiche e livelli di istruzione non così distanti dai giovani con background italiano.

L'affacciarsi di problematiche sociali, economiche ed esistenziali di tipo nuovo sono tutti stimoli per le associazioni delle comunità straniere, a cui si propongono di rispondere sviluppando nuove aree di attività oppure interpretando in modo diverso quelle finora svolte. Si è pertanto richiesto alle associazioni coinvolte di indicare le aree di attività sentite come più urgenti e importanti nel medio termine.

Le segnalazioni più numerose riguardano le attività culturali (26,3%), il welfare (22,2%), l'inclusione sociale (15,2%) e la cooperazione internazionale (13,1%). Aggregando le varie voci sotto le due categorie dell'identità e dell'integrazione, sono riferite in maniera prevalente alla prima area 49 iniziative, mentre alla seconda area 52 iniziative, denotando una sostanziale ambivalenza nelle aspirazioni delle associazioni in risposta alle esigenze dei loro membri (**tab. 6**).

Gli eventi e le attività culturali sono il gruppo più numeroso: particolare rilievo assumono l'organizzazione di eventi da parte dell'associazione stessa (10,2%), seguita dai corsi sulla cultura della terra di origine (6,1%), confermando le attività già in corso, mentre l'insegnamento della lingua di origine (7,2%), rivolta soprattutto alle seconde generazioni appare predominante nell'area dell'identità linguistica e religiosa. Infine, nell'area identitaria si è inserita la cooperazione internazionale (13,1%) frammentata in una molteplicità di iniziative in favore della terra di origine.

Spostandosi sul versante delle attività di integrazione, la prima attività di inserimento è il rapporto con i pubblici uffici per le pratiche amministrative (5,1%), secondo una logica di mantenimento di un livello di attenzione da sempre elevato fra le associazioni.

Tra le attività della prima integrazione sono segnalati più di frequente i corsi di italiano (7,1%) e le attività di mediazione linguistico-culturale (5,1%), che spazia dalla prima accoglienza dei richiedenti asilo alla consulenza per l'accesso e la fruizione dei servizi. Viceversa, l'area del dialogo interreligioso e interculturale appare aver perso di importanza, trattandosi di un filone già coltivato in passato.

Le attività di welfare vero e proprio sono un'importante area di sviluppo (22,2% delle segnalazioni), in particolare il sostegno scolastico per i figli dei soci e dei connazionali/correligionari (6,1%), seguito dall'inserimento nella vita associativa dei giovani (5,1%) che manifestano segnali di distacco quando non di insofferenza, promuovendo la vita associativa e il volontariato, oppure le attività sportive.

Le prospettive incerte, oltre che la specifica funzione di rinforzo della coesione del gruppo, sono alla base della necessità di sviluppare le tradizionali forme di supporto rivolte ai membri adulti, cioè con famiglia, del



## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

sostegno personale ed economico (entrambe 4,1%), mentre si affaccia come nuovo ambito il sostegno nella ricerca di lavoro (3,1%), innestando sulle reti informali esistenti competenze di carattere specialistico, in primis nell'orientamento. Investire nell'area dell'istruzione dei figli e della ricerca di lavoro significa non solo rafforzare rapporti già esistenti e consolidati, come con le scuole, ma sviluppare e spesso stabilire ex novo relazioni con nuovi soggetti, come le associazioni di rappresentanza imprenditoriali, i servizi per il lavoro pubblici e privati, le stesse imprese sociali, facendo un salto di qualità non banale rispetto alle usuali prassi di sostegno reciproco finora adottate.

### Le reti delle associazioni

Il 20% delle associazioni intervistate non aderisce ad alcuna rete locale né nazionale: possiamo considerarle dei soggetti "indipendenti", che hanno con le diverse cerchie rapporti tipicamente informali. Del rimanente 80%, inserito in reti di varia complessità e stratificazioni, il 30,9% aderisce solo a una rete di associazioni locali, che fungono da coordinamento più o meno lasco delle attività, mentre il 25,5% dichiara di aderire soltanto a una confederazione nazionale della propria etnia/nazionalità/religione, infine il 5,5% dichiara di essere la sede territoriale di un'associazione operante su scala nazionale, senza altre affiliazioni. Il residuo 24% appare inserito in reti multiple, tanto orizzontali quanto verticali.

Per indagare le relazioni con i cerchi esterni, si sono combinate la frequenza (frequenti o occasionali) con la qualità percepita, sintetizzata in un giudizio di valore (buoni o cattivi rapporti), e integrata dalla voce "assenza di rapporti".

Possiamo identificare cinque tipologie di attori in base alle caratteristiche delle relazioni:

- a. le altre associazioni dei migranti, con le quali i rapporti sono di norma "buoni" (oltre l'80%);
- b. i "compagni di strada" dei migranti: le associazioni italiane che si occupano di migranti e richiedenti asilo, le associazioni operanti nel sociale, le diverse strutture in cui si articola l'azione del mondo cattolico, in particolare le parrocchie e la Caritas, con rapporti "buoni" per il 63,6% dei rispondenti;
- c. le associazioni culturali: i rapporti con le associazioni con finalità prevalentemente culturali sono valutati positivamente da circa due terzi dei rispondenti;
- d. i sindacati non sono interlocutori abituali, ma costituiscono una "riserva di relazioni" attivabili in circostanze particolari, favorita dal buon tasso di sindacalizzazione fra gli immigrati, grazie a rapporti sono attivi per il 52,7% delle associazioni, di norma "buoni" ma "occasionalisti";
- e. una categoria residuale di attori con cui le relazioni sono scarse per carenze intrinseche: istituzioni filantropiche e benefiche, poco presenti in regione (27,3%), associazioni imprenditoriali, nonostante l'imprenditorialità sia la modalità più importante di mobilità sociale per gli immigrati, e cooperative e imprese sociali (23,6%), che riflette un'azione condotta prevalentemente all'interno dei soggetti pubblici.

Il cerchio delle istituzioni pubbliche non di rado è quello con i rapporti più stretti in virtù del loro potere regolatorio (**fig. 1**). I rapporti sono in maggioranza "buoni" (e non di rado "frequenti") con questura e prefettura, istituti scolastici, istituzioni culturali pubbliche e soprattutto con comuni e unioni di comuni (65,4%). Viceversa, la



## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

maggioranza delle associazioni non ha rapporti con i servizi sociali e con i servizi sociosanitari in quanto il loro interlocutore è tipicamente il sindaco, più ancora che l'assessore o i servizi sociali comunali, in quanto figura altamente rappresentativa e visibile specie nei centri di medio-piccole dimensioni.

Le relazioni con gli istituti scolastici, infine, vanno lette in continuità con le attività di supporto ai figli dei soci o dei connazionali/correligionari, evidenziando la preferenza per una attività di raccordo piuttosto che di azioni di carattere sussidiario, spesso fuori dalla portata delle risorse finanziarie, organizzative e anche scolastiche dei soci stessi.

Stabilire forme di partnership appare decisivo per il successo dei progetti delineati nella survey, che di norma travalicano le forze delle associazioni, anche le più folte e strutturate. Oltre l'80% delle associazioni ritiene "molto utile" o "abbastanza utile" gran parte delle forme di partenariato proposte, evidenziando il bisogno di uscire dal proprio mondo confinato (**tab. 7**). Risultano particolarmente apprezzati i progetti con le scuole, ritenuti "molto utili" da due rispondenti su tre, per contrastare i problemi di dispersione scolastica. Segue l'istituzione di forme di coordinamento permanente fra le associazioni dei migranti e la questura e la prefettura (61,1% "molto utile"): vantaggioso non solo per i membri delle associazioni (rilascio di documenti in primis) ma, alla luce dei buoni rapporti di norma stabiliti, anche per le istituzioni pubbliche nella gestione di situazioni borderline e soprattutto nell'anticipare e prevenire fenomeni di radicalizzazione. Possiamo ritenere queste due forme di coordinamento assolutamente urgenti, perché creano le condizioni per proseguire nel progetto migratorio in terra italiana, soprattutto a beneficio dei figli.

Seguono nell'ordine, con valutazione di "molto utile" per il 53-57%, la collaborazione con associazioni italiane impegnate nei servizi sociali, il rilancio delle consulte con gli enti locali e i tavoli di confronto sui servizi pubblici con gli enti locali: queste due ultime ipotesi differiscono per il carattere più "politico-culturale" delle consulte rispetto a uno più "operativo" e di merito dei tavoli di confronto.

Un terzo gruppo di forme di coordinamento, ritenute "molto utili" dal 50% dei rispondenti, sono la collaborazione con il mondo della rappresentanza degli interessi da un lato e la promozione di iniziative imprenditoriali fra i migranti per valorizzare lo spirito imprenditoriale da parte degli immigrati, non solo nei business "etnici" (come il commercio e la ristorazione) e nell'edilizia.



## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

### Tabelle e grafici

**Tab. 1 - Le attività svolte**

	svolte negli ultimi 12 mesi	
	v.a.	%
organizzazione di eventi in occasioni particolari	36	65,5
partecipazione ad eventi (feste, concerti, ecc.) con altre associazioni	40	72,7
ritrovo regolare fra i soci	46	83,6
celebrazioni religiose	20	36,4
contributo economico in caso di difficoltà o eventi straordinari dei soci	32	58,2
sostegno personale a soci in caso di difficoltà o eventi straordinari dei	35	63,6
aiuto nelle pratiche amministrative (es. permessi, documenti di identità ecc)	38	69,1
aiuto nell'accesso ai servizi sanitari e sociali	33	60,0
sostegno nella ricerca di lavoro	34	61,8
corsi di italiano (anche in collaborazione con altri)	17	30,9
corsi della lingua di origine	26	47,3
corsi/conferenze sulla cultura della terra di origine	28	50,9
corsi sulla religione di appartenenza	12	21,8
supporto scolastico ai figli dei soci e dei connazionali/correligionari	25	45,5
progetti di rimpatrio volontario	11	20,0
progetti di cooperazione con la terra d'origine	26	47,3

**Tab. 2 - Le attività più importanti per la sua associazione**

	v.a.	%
organizzazione di eventi (feste, concerti, ecc.)	9	16,4
partecipazione ad eventi (feste, concerti, ecc.)	6	10,9
ritrovo regolare fra i soci	4	7,3
celebrazioni religiose	4	7,3
contributo economico in caso di difficoltà o eventi straordinari	7	12,7
sostegno personale a soci in caso di difficoltà o eventi straordinari	8	14,6
aiuto nelle pratiche amministrative (es. permessi)	9	16,4
aiuto nell'accesso ai servizi sanitari e sociali	3	5,5
sostegno nella ricerca di lavoro	2	3,6
corsi di italiano (anche in collaborazione con altre associazioni)	2	3,6
corsi della lingua di origine	7	12,7
corsi e conferenze sulla cultura della terra di origine	6	10,9
corsi e conferenze sulla religione di appartenenza	4	7,3
supporto scolastico ai figli dei soci e dei connazionali	2	3,6
progetti di cooperazione con la terra d'origine	7	12,7
non indicato	9	16,4



## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

**Tab. 3 - Cosa vi proponete con la vostra attività associativa?**

	%
Affermare e diffondere la nostra identità culturale	33,7
Affermare i nostri diritti di cittadinanza in Italia	7,3
Aiutare i membri della nostra associazione in caso di difficoltà	14,5
Aiutare i membri della nostra comunità nei problemi di ogni giorno	12,7
Dare voce ai problemi della nostra comunità presso le istituzioni	9,1
Favorire l'inserimento dei nostri connazionali/correligionari	21,8
Promuovere forme di solidarietà fra le popolazioni diverse	20,1
Promuovere occasioni di incontro con gli italiani	18,1
Rafforzare la solidarietà fra i nostri soci	23,6
Sviluppare la cooperazione internazionale con paesi d'origine	27,3
Nessuna segnalazione	3,6

**Tab. 4 - Rilevanza delle diverse fonti di finanziamento**

	Contribuzioni ordinarie soci	Contribuzioni straordinarie soci	Finanziamenti pubblici	Finanziamenti da bandi privati	Donazioni da terzi in Italia	Donazioni dall'estero
prima	56,3	23,6	21,8	7,3	14,5	7,3
seconda	18,2	40	9,1	18,2	5,5	9,1
terza	10,8	9,1	14,5	12,7	20	3,6
marginale	7,3	9,1	12,7	14,5	14,5	25,5
assente	7,3	18,2	41,9	47,3	45,5	54,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

**Tab. 5 - Caratteri della quota associativa**

	%
i soci contribuiscono regolarmente su base settimanale o mensile, a fronte di eventi particolari	7,8
i soci contribuiscono regolarmente su base settimanale o mensile, in base alle loro disponibilità	21,6
Una quota annuale ma ci possono essere ulteriori contribuzioni a richiesta	31,4
Una quota annuale senza ulteriori contribuzioni	39,2
Totale	100,0





## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Tab. 6 - Macroaree di attività da sviluppare

	%
eventi e attività culturali	26,3
identità linguistica e religiosa	8,1
cooperazione internazionale	13,1
aiuto nei rapporti con i servizi pubblici	8,1
inclusione sociale	15,2
dialogo interetnico- interreligioso	2,0
welfare	22,2
cittadinanza	5,1

Tab. 7 - Valutazione di possibili strategie di promozione delle attività associative

	molto utile	abbastanza utile
rilanciare la consulta con gli enti locali	55,6	31,5
coordinamenti permanenti delle associazioni con questura e prefettura	61,1	27,8
collaborazione con sindacati e associazioni imprenditoriali	50,0	38,9
sviluppare progetti e servizi sociali fra associazioni di migranti	1,9	29,6
collaborazione con associazioni italiane impegnate nei servizi sociali	57,4	31,5
promuovere iniziative imprenditoriali fra i migranti	50,0	29,6
tavoli di confronto sui servizi pubblici con gli enti locali (servizi socio-sanitari, trasporti)	53,7	27,8
progetti con le scuole	66,7	20,4

Fig. 1 - Qualità delle relazioni con le istituzioni pubbliche (%)

